

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

PER QUESTO IO SONO NATO...

E per questo sono venuto nel mondo.

Sono le parole pronunciate da Gesù davanti a Pilato che, di fronte a quell'uomo così diverso dai tanti che lui ben conosceva come nemici dell'Impero romano e sempre in moto per ripristinare il Regno d'Israele, si ritrova incuriosito e interessato a conoscerlo, a sapere di lui....chi è, da dove viene, cosa fa... È Gesù stesso a fornirgli indicazioni quando afferma: "Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo; per dare testimonianza alla verità". (Gv.18,37). Una fantasticheria per il procuratore romano; parole per lui del tutto incomprensibili. Ma non per noi credenti che conosciamo il significato di quelle parole. Noi ben conosciamo quale è quella verità alla quale lui è venuto a dare testimonianza; è la stessa verità inconsapevolmente "favorita" da Pilato, nel momento in cui lo condanna alla morte su quella croce che da quel momento sarebbe diventata simbolo di salvezza. Ecco perché Gesù è nato ed è venuto al mondo; per la salvezza del mondo.

Ritengo sia utile ricordarcelo in occasione del Natale al quale ci stiamo avviando al fine di viverlo con grande realismo, cioè con una posizione del cuore e della mente che sappiamo



Lorenzo Lotto, Natività, olio su tavola 46x36, Washington, National Gallery of Art, 1523.

Opera firmata e datata. Straordinaria per adesione alla realtà naturale.

Il crocifisso appeso come in una casa contadina del suo tempo a espressione singolare della presenza di Cristo Salvatore da allora per tutti e per tutti i giorni della nostra vita.

Don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

guardare alla fattuale realtà del mondo, - di questo mondo *di oggi* - senza accantonarne i tratti drammatici e le brutture dimenticandocene a motivo del clima festaiolo - non di “festa” - a cui è ormai da tempo ridotto il Natale e dal quale gli uomini sono circondati e condizionati se non addirittura determinati nelle scelte e nelle decisioni che guidano l’agire.

Le conosciamo tutti le brutture e le tragedie di questo nostro mondo. Risulterebbe lunghissimo se dovessimo farne un elenco, lunghissimo e anche spaventoso. Fra tutte ce n’è però una – una che va alla radice dell’uomo – che

si impone non più ormai in modo velato, ma esplicito e irrefrenabile; si tratta della convinzione da parte dell’uomo di essere lui stesso il protagonista unico della propria riuscita; si tratta della dimenticanza da parte dell’uomo, di essere stato salvato e di esserlo stato da un atto di amore spropositato.

Dimenticare di essere stati resi oggetto di amore sembra avere come conseguenza l’incapacità di amare di contro alla disposizione a sostituire l’amore con l’egoismo sempre più profondo e sempre più radicato negli uomini. Esattamente quello che vediamo guardando oggi il mondo.

Da qui una possibile indicazione per vivere con realismo la festa del Natale; da parte di noi adulti, fissare quel bambino del presepe con la consapevolezza - dalla quale ne va la concezione di uomo - di essere noi stessi perché siamo salvati e, per quanto riguarda i nostri bambini, accompagnarli davanti ai doni che verranno loro fatti dicendo non: «Guarda che bei regali ci ha portato Babbo Natale» ma: «questi doni sono il segno di un altro dono che Dio ci ha fatto: il dono dell’amore.

Buon Natale.

Don Mario Manzoni - Parroco

SOLENNE BENEDIZIONE DEL NUOVO ORGANO

Domenica 12 novembre prima domenica di Avvento.

A metà pomeriggio di domenica nella chiesa vibrante di attesa, abbiamo cantato insieme il “Lodate Dio, schiere beate del cielo...” seguendo il coro ancora disposto a lato dell’altare attorno al piccolo organo positivo suonato dal maestro Negri e abbiamo ricevuto la benedizione del parroco. Dopo una breve presentazione dello strumento di cui ringraziamo il maestro Ilic Colzani che ha provveduto al restauro e alla messa a punto dell’acustica del nuovo organo monumentale siamo stati invitati alla lettura della parola di Dio: dal libro di Giuditta al canto del salmo 149 messo in musica dal maestro Negri. Dallo schermo posto sull’altare ci è arrivata una parte del discorso pronunciato da Benedetto XVI in occasione della benedizione dell’organo di Ratisbona nel 2006 a cui è seguita la preghiera di benedizione del nostro organo e la sua aspersione da parte del Parroco. Il canto del Te Deum in alternanza tra coro e fedeli è stato accompagnato dal Maestro Negri dal nuovo organo. Satomi Hotta ha eseguito subito dopo la benedizione “preludio fuga e ciaccona” (BuxWV 137) di Buxthedue. Mentre alla fine il 4° degli “otto piccoli preludi e fughe” di J.S Bach (BWV 556).

Sciolta la tensione dell’attesa, seguendo il maestro Mazza e il maestro Vianelli, maestri organari presenti alla benedizione solenne, in molti siamo saliti a osservare da vicino la complessità dello strumento e il Maestro Vianelli, titolare organista del Duomo, non ha potuto trattenersi dal sedersi alla tastiera per provarla a lungo in una improvvisazione di libera gioia.

IL NUOVO ORGANO
di Santa Maria Nascente al QT8

12 novembre 2023
ore 16:00

Rito di Benedizione

26 novembre 2023
ore 16:00

Elevazione musicale di inaugurazione
interviene il Maestro
Enrico Viccardi



“SOLI DEO GLORIA”

Dal discorso pronunciato da Benedetto XVI in occasione della benedizione dell'organo di Ratisbona nel 2006.

Nella Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II (*Sacrosanctum Concilium*) si evidenzia che “il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della Liturgia solenne” (n. 112). Questo significa che la musica e il canto sono più di un abbellimento (magari anche superfluo) del culto; infatti fanno parte dell’attuazione della Liturgia, anzi, sono essi stessi Liturgia. Una solenne musica sacra con coro, organo, orchestra e canto del popolo, quindi, non è un’aggiunta che incornicia e rende piacevole la Liturgia, ma un modo importante di partecipazione attiva all’evento culturale. L’organo, da sempre e con buona ragione, viene qualificato come il re degli strumenti musicali, perché riprende tutti i suoni della creazione e – come poco fa è stato detto – dà risonanza alla pienezza dei sentimenti umani, dalla gioia alla tristezza, dalla lode fino al lamento. Inoltre, trascendendo come ogni musica di qualità la sfera semplicemente umana, rimanda al divino. La grande varietà dei timbri dell’organo, dal pia-

no fino al fortissimo travolgente, ne fa uno strumento superiore a tutti gli altri. Esso è in grado di dare risonanza a tutti gli ambiti dell’esistenza umana. Le molteplici possibilità dell’organo ci ricordano in qualche modo l’immensità e la magnificenza di Dio.

Il *Salmo* 150... parla di trombe e flauti, di arpe e cetre, di cembali e timpani: tutti questi strumenti musicali sono chiamati a dare il loro contributo alla lode del Dio trinitario. In un organo, le numerose canne e i registri devono formare un’unità. Se qua o là qualcosa si blocca, se una canna è stonata, questo in un primo momento è percepibile forse soltanto da un orecchio esercitato. Ma se più canne non sono più ben intonate, allora si hanno delle stonature e la cosa comincia a divenire insopportabile. Anche le canne di quest’organo sono esposte a cambiamenti di temperatura e a fattori di affaticamento. È questa un’immagine della nostra comunità nella Chiesa. Come nell’organo una mano esperta deve sempre di nuovo riportare le disarmo-

nie alla retta consonanza, così dobbiamo anche nella Chiesa, nella varietà dei doni e dei carismi, trovare mediante la comunione nella fede sempre di nuovo l’accordo nella lode di Dio e nell’amore fraterno. Quanto più, attraverso la Liturgia, ci lasciamo trasformare in Cristo, tanto più saremo capaci di trasformare anche il mondo, irradiando la bontà, la misericordia e l’amore per gli uomini di Cristo.

I grandi compositori con la loro musica volevano in definitiva, ciascuno a modo suo, glorificare Dio. Johann Sebastian Bach, sul titolo di molte delle sue partiture ha scritto le lettere S. D. G.: *Soli Deo Gloria* – Solamente alla gloria di Dio. Anche Anton Bruckner metteva all’inizio le parole: “Dedicato al buon Dio”. Che tutti i frequentatori di questa magnifica Basilica, mediante la grandiosità dell’edificio e attraverso la liturgia arricchita dall’armonia del nuovo organo e dal canto solenne, siano guidati alla gioia della fede! È il mio augurio nel giorno dell’inaugurazione di questo nuovo organo.



Dallo schermo posto sull'altare ci è arrivata una parte del discorso pronunciato da Benedetto XVI in occasione della benedizione dell'organo di Ratisbona nel 2006. (Foto di Maria Clotilde Licini)



IL BELLO CHE DISPONE AL MISTERO

Pensieri in libertà sentendo l'organo suonare.

Mi è sempre piaciuto ascoltare la musica, fin da piccolo, pur non avendo alcuna cognizione significativa al riguardo; si trattava, allora, di un semplice piacere per le orecchie accompagnato talvolta da qualche sentimento a cui però non facevo tanto caso. Solo negli anni della scuola media, venni a conoscere una qualche elementare nozione al riguardo ma fu solo più tardi che imparai ad “ascoltare” la musica, certo ancora lasciandomi istintivamente colpire da alcuni passaggi che andavo riascoltando ma non più semplicemente per il semplice piacere delle orecchie ma perché non lasciandomi affatto indifferente, provocavano piuttosto i sensi dai quali prendevano forma le esperienze ancestrali della bellezza attraente piuttosto che della mestizia dell'assenza.

È giunto poi il momento in cui mi sono imbattuto in un nuovo “uso” della musica, più consapevole e meno istintivo. Erano gli anni del Liceo in seminario: la musica (classica/sinfonica) accompagnava la sveglia del mattino, ma non di tutti i giorni, solo la domenica quasi a ricordarci che quello non era un giorno qualsiasi ma era il Giorno del Signore. Era ancora la musica ad accompagnare, favorendolo, il silenzio durante i pranzi e le cene trascorsi durante i cinque giorni (dalla Domenica al Venerdì) degli Esercizi spirituali che in Seminario venivano annualmente proposti. In seminario, in liceo, c'erano poi le lezioni di “Educazione Musicale” – così credo che si chiamassero - tenute da don Boretti. Pian piano venni ad apprezzare e a cercare, sempre più incuriosito, notizie sui brani musicali



Satomi Hotta all'organo ha eseguito “Preludio fuga e ciaccona” di Buxthedue e il quarto degli “Otto piccoli preludi e fughe” di J.S Bach. Sotto: il maestro Vianelli in improvvisazioni all'organo e il coro Impegnato nel Te Deum. (Foto di Maria Clotilde Licini)





VITA TRA NOI



Il maestro Negri accompagna il Te Deum e don Mario benedice il nuovo organo. (Foto di Maria Clotilde Licini)

che venivano sottoposti all'attenzione di noi studenti, e su quelli in cui mi imbattevo personalmente e sui loro autori; ascoltavo la musica quasi sempre mentre studiavo ma anche, anzi, soprattutto l'ascoltavo senza far nient'altro con un po' di rimorso perché mi sembrava di sottrarre tempo allo studio e mi sentivo sciocamente combattuto nel "decidere" quale tipo di musica mi afferrasse con maggior "trasporto". Per inciso, a vincere, col tempo, fu senza dubbio, la musica sacra e non solo, dell'età barocca. Al di là, comunque, di questo personale diletto, ad accomunare i diversi generi di musica era, da un lato, la facoltà di farmi sentire immerso in un abisso di bellezza e, dall'altro, la potente capacità di portare alla luce interiore moti del cuore e della ragione, insieme a esperienze vissute, che, oltrepassando le emozioni, muovevano, quasi fosse

un giudizio, verso il riconoscimento di una identità, la mia; come a sentirmi suggerire interiormente: "questo sei tu"; due esperienze, quella della bellezza e quella della profondità della percezione dell'Io che ti sorprendono immerso in una sorta di Immensità ineffabile che personalmente chiamo Mistero. Esperienze alle quali non mi sono mai più sottratto, dalle quali non finisco di lasciarmi educare e che – lo rivelo – ho ancora provato in maniera intensa una delle scorse domeniche (la III di Avvento) ascoltando i nostri cantori eseguire il "Rorate coeli" ambrosiano durante la distribuzione della comunione alla messa delle 11.30. Già ho avuto modo di segnalare sulle pagine di NA come la Chiesa, da sempre, si è resa ispiratrice di una ricchissima produzione musicale (dalle monodie gregoriane al virtuosismo strumentale e vocale della musica ba-

rocca, dalla grande musica polifonica all'innodia popolare) con la quale ha accompagnato, introdotto e coronato l'azione liturgica attraverso cui, in modo del tutto privilegiato, si rende presente il Mistero. E non sono pochi ad apprezzare il fatto che, entrando nella nostra chiesa durante le ore del giorno, la loro preghiera o comunque la loro permanenza sia accompagnata da un discretissimo sottofondo musicale...

Siamo freschi dell'inaugurazione dell'organo nella nostra Chiesa, un organo in grado di interpretare tutta la grande musica sacra dell'occidente cristiano, capace, suonato da mani esperte, di introdurre al Mistero e di coronarlo dopo averne accompagnato la ritualità nel rispetto dei tempi della liturgia, dei suoi temi, e della sua ricchezza storica e culturale. Un dono da godere e di cui essere grati.

dmm



ELEVAZIONE MUSICALE INAUGURALE DEL NUOVO ORGANO

Il Maestro Enrico Viccardi lo ha suonato per noi domenica 26 novembre.

Il 26 novembre si è svolta l'elevazione musicale a Santa Maria Nascente per l'inaugurazione del nuovo organo. Alle tastiere il maestro Enrico Viccardi, la cui attività concertistica lo ha portato a suonare per rassegne molto importanti in Italia e all'estero, nonché docente al Conservatorio di Parma e alla Scuola d'organo della scuola diocesana di musica sacra "Dante Caifa" di Cremona. L'esecuzione ha mostrato e fatto apprezzare tutta la maestosità e sacralità dello strumento che lo stesso organista, al termine, ha definito essere una "presenza" importante per la nostra Chiesa. Durante il concerto, oltre all'ascolto, vi è stata la possibilità di vedere attraverso lo schermo installato appositamente per l'occasione, il coinvolgimento fisi-



co di chi suonava, dal movimento dei piedi sui pedali, lo scorrere delle mani sulle tastiere, la lettura dello spartito e il cambio manuale dei registri che emettono aria e quindi suono nelle varie

canne dell'organo. In questa occasione il cambio dei registri è stato affidato alle sapienti mani di Elena e Satomi che con assoluta discrezione assistevano l'organista come due angeli custodi.



*Don Mario presenta il Maestro Viccardi. Panoramica della chiesa durante il concerto e il Maestro Viccardi all'organo e nel ringraziamento finale.
(Foto di Maria Clotilde Licini)*



Pur non essendo esperta il concerto a mio parere è stato bellissimo. Il repertorio ha abbracciato quattro secoli partendo dalla metà del 600' spaziando da autori quali Johann Pachelbel in *"Christus, der ist mein Leben"* (Cristo è la mia vita), la cui esecuzione a seconda delle tastiere e pedali coinvolti e la loro combinazione richiama strumenti differenti, quali il flauto e il cornetto. Si è passati a J. S. Bach e i suoi tre movimenti la cui sonorità nell'uso della tastiera ed espansione è riconoscibile anche al pubblico più profano che resta sempre rapito dall'elevazione e dal suono che si propaga ovunque. Per il terzo brano di W. A. Mozart, cito testualmente il significativo commento riportato nel programma e distribuito durante il concerto: *"ad ogni ora si può ascoltare una musica funebre che dura otto minuti scritta*

dall'indimenticabile Mozart e che sorpassa in purezza e precisione qualsiasi altro tentativo artistico sia stato fatto in questo campo". P. Hindemith, seconda sonata, decisamente più contemporaneo, il pezzo scelto è del 1937 ma ispirato al brano di Bach sopracitato. Per arrivare infine, al maestro Viccardi che ha offerto improvvisazioni straordinarie su temi da noi suggeriti al momento, che ci hanno permesso ancora più di apprezzare le potenzialità dello strumento: da don Mario il *"Rorate nubes"* e dal maestro Negri *"Tema di battaglia: suggerente l'inizio del 'Veni redemptor gentium'"* ambrosiano. E' stato davvero significativo e toccante in quest'ultimo mese passare davanti

alla Chiesa e sentire gli echi preparatori dell'accordatura e intonazione delle canne che ci hanno tenuto compagnia e chissà, fatto fermare qualche frettoloso passante davanti alla Chiesa richiamato e incuriosito dal suono.....

Grazie per questo magnifico regalo a tutti noi!

Anna Carini





MEDITAZIONI DI AVVENTO

Tutto è vero! La sorprendente storia di Gesù il Cristo.

Sono iniziate questo novembre in parrocchia le meditazioni di Avvento tenute in quattro lezioni settimanali da don Mario Manzoni, don Sergio Ubbiali, don Marco Cairolì, don Alberto Cozzi. Don Mario ha introdotto sul “Come nascono i racconti degli Evangelisti”, don Sergio ci ha parlato dei primi anni della vita di Gesù. Per seguire in dicembre con le lezioni di don Marco e di don Alberto sulla vita pubblica e sugli ultimi giorni, la morte e la resurrezione.

Don Sergio di seguito ne spiega le ragioni
L'incontro personale con Gesù di Nazareth (il Cristo) costituisce la premessa, insieme il traguardo, a ogni maniera basilare per il credente, a qualunque popolo appartenga, di qualunque progetto costituisca l'ideatore o l'artefice, in altre parole chiunque egli sia. La fondamentale decisione d'aderire alla vita di Gesù (una scelta in nessun caso servile o umiliante per chi se ne assume la responsabilità) tratteggia quello specifico fine ultimo in base al quale muoversi nelle singole occasioni dell'esistenza. Il credente chiude le porte a tutto ciò che non trova

corrispondenza a quanto Gesù, attraverso la propria azione, dunque il puntuale chiarimento tramite singolari cospicue parole, lascia apparire una volta per tutte nel corso della storia degli uomini. Il restare con Gesù il Cristo comporta o significa la grazia d'ascoltare e vedere Dio stesso, nell'incomparabile, sempre sorprendente, salvifica natura divina.

A Gesù accenna in maniera esplicita la storiografia del periodo al quale appartiene ovvero il primo secolo d.C., i documenti d'origine romana informano a chiare lettere sul dinamico capillare esordio, alla metà del primo secolo d.C., d'una nuova compagine religiosa. I membri di questa compagine, pur accreditando il fondamentale legame a un personaggio d'origine ebraica, non seguono i principi e le usanze dell'ebraismo, in effetti si attribuiscono il titolo caratterizzante di «cristiani» (secondo peraltro cosa gli Atti degli apostoli notificano: «ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani» (Atti 11,26). Ora nel 112 d.C. Plinio il giovane, in quel frangente Governatore della Bitinia, invia all'imperatore Traiano una lettera per interrogarlo



su quale atteggiamento occorra assumere nei confronti di quanti risultano «soliti radunarsi in un giorno stabilito, prima dell'alba, per inneggiare a Cristo come a un dio».

Poco più tardi (116 d.C.) Tacito, dunque il più alto esponente dell'accurata letteratura storica sorta nell'ambiente latino, ricorda negli *Annales* l'incendio della città di Roma ad opera dell'imperatore Nerone. Non volendo venir accusato dell'avvenuta distruzione, l'imperatore ne incolpa i «cristiani» ossia, precisa con attenta accuratezza Tacito, quanti prendono nome «da Cristo, che era stato suppliziato dal procuratore Ponzio Pilato sotto l'impero di Tiberio». Ora, sebbene «al momento repressa, questa dannosa superstizione tornava a diffondersi non solo attraverso la Giudea, nella quale aveva avuto origine, ma anche nell'Urbe, ove confluivano e sono applaudite le cose più volgari e ignominiose». La notizia esposta da Tacito riveste assoluta rilevante importanza, il contenuto dell'esposto registra (pertanto ratifica) l'episodio invero capitale per la



Don Sergio e don Mario al primo incontro delle meditazioni di Avvento tenuto da don Mario sul tema: Come nascono i racconti degli Evangelisti: “I suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo” (Giovanni 2,11). (Foto di Maria Clotilde Licini)



vicenda Cristo ovvero la morte in croce di Gesù avvenuta nella Giudea sotto Ponzio Pilato.

Sulla vivace presenza dei «cristiani» a Roma si sofferma l'attestazione documentale fornita nel 120 d.C. da Svetonio, l'insigne storiografo romano dell'età imperiale. Tra gli avvenimenti, oggetto circostanziato della narrazione, l'autore assegna ragguardevole rilievo a un fatto intervenuto al tempo dell'imperatore Claudio, quando cioè dalla città di Roma risulta allontanato un certo numero di «cristiani» come pure di giudei per la manifesta ragione di alimentare durevoli reciproci motivi di conflitto. Sulla linea delle testimonianze romane si collocano d'altro canto le dichiarazioni dovute agli storiografi di formazione giudaica, anch'essi conoscono la figura, il messaggio, l'opera di Gesù. Lo comprova Flavio Giuseppe tramite il resoconto fornito nelle *Antiquitates judaicae* (93-94 d.C.), il testo finale (il cosiddetto *Testimonium Flavianum*), affatto autentico, presenta in ogni caso alcune ravvisabili interpolazioni (celebrative) dovute alla

mano dei copisti cristiani.

I passaggi relativi a Gesù, alla vicenda oltremodo caratteristica che lo contraddistingue, Flavio Giuseppe li formula nel libro XVIII delle *Antiquitates* (ove il riferimento immediato cade sull'impegnativo compito profetico qualificante come tale Giovanni il Battista), certificano con suprema esattezza «in questo tempo visse Gesù, uomo saggio, se può essere chiamato uomo. Era autore di opere meravigliose e maestro di quegli uomini che accolgono con gioia la verità e trasse a sé molti giudei ed anche molti greci. Egli era il Cristo. In seguito alle accuse dei nostri notabili fu condannato al supplizio della croce da Pilato, ma coloro che prima lo avevano amato non cessarono di amarlo ed apparve di nuovo, vivo, il terzo giorno. I divini profeti avevano predetto questo su di lui e moltissime altre cose meravigliose. Anche oggi esistono quelli che, dal suo nome, si chiamano cristiani».

Simili espressioni rimangono decisive in vista d'un non arbitrario o non superficiale approccio all'autentica figura di Gesù,

per quanto occorre alla fine convenire che i quattro racconti evangelici (nella relativa diversità ma insieme stretta somiglianza) rappresentano la fonte comunque determinante per elaborare la vantaggiosa analisi intorno a chi sia in ultima istanza Gesù. Gli evangelisti strutturano un testo dai tratti molto particolari, un caso invero unico nella conosciuta letteratura mondiale. I rispettivi vangeli espongono vicende che per quanto articolate implicano una trama o una logica unitaria, dunque presentano un'autentica storia in cui peraltro il protagonista, ovvero Gesù, provvede ad ispirare quali siano le domande necessarie affinché i numerosi interlocutori non falliscano la sua impareggiabile specificità. La congrua risposta alle domande la procura di nuovo Gesù stesso con l'evento della morte sulla croce dove svela d'essere il Dio fattosi uomo e in tal modo salva l'uomo chiamandolo a porsi in qualsiasi caso dalla parte di Dio (Trinità), unica possibile via se egli non vuol perdere la vita, bensì guadagnarla per sempre.

Monsignor Sergio Ubbiali

BENEDIZIONI NATALIZIE

Ogni incontro è una storia.

La Benedizione Natalizia delle famiglie, che una tradizione fa risalire a prima di S. Carlo Borromeo, probabilmente prende il suo significato teologico-spirituale dal Vangelo della IV Domenica, dell'Avvento Ambrosiano, che ci fa ascoltare l'entrata di Gesù in Gerusalemme, proprio della Domenica delle Palme. Con la sua nascita, Gesù, il Figlio di Dio, incontra il suo popolo, ma anche ognuno di noi, entra nella nostra vita, nella nostra quotidianità, nelle nostre case.

Per questo suonare il campanello, mi dice, che desidero che il Signore entri

nella storia di chi vi abita, per donare la sua Benedizione, la sua speranza, la sua misericordia, il suo amore, qualsiasi storia incontri.

Oltre la porta può abitare una persona anziana, ancora vivace, seguita dai figli, sebbene abitino lontano, o da una badante, o un'anziana sofferente e sola. Ti raccontano la loro storia passata, molto impegnata, prevalentemente nel sociale o nell'insegnamento, e che in pensione frequentavano quotidianamente la S. Messa. Ora non si trovano più nel mondo attua-

(continua a pagina 10)



Van Eyck. Particolare dell'angelo annunciatore dello sportello esterno del polittico di Gand, 1432.



(segue da pag. 9)

le, preoccupate per il futuro dei nipoti. La Benedizione dice che Gesù pensa a noi, e ci aiuta a vedere il bene che c'è, ed è molto, anche se nascosto. Puoi trovare una persona anziana allettata, che desidera la Comunione, ma che, a volte, invoca la morte, perché "non ce la faccio più e mi sento inutile". Anche Gesù in croce non è stato inutile, anzi. Invochiamolo con la sua forza che, ci dona nell'Eucarestia, che le porterò.

Oltre la porta puoi trovare la sofferenza di una madre che piange da anni il figlio morto in un incidente, che sebbene dica di aver perso la fede, lo invoca per una consolazione e un aiuto. Invochiamo insieme Maria che sotto la croce del Figlio innocente non ha perso la fede.

Ti accoglie, anche, un uomo stanco, che ogni mattina si alza alle ore 2 per recarsi al lavoro, o un rappresentante che gira per il mondo e che si pone il problema di come

essere presente in famiglia nonostante la lontananza. O un padre con problemi sul lavoro perché la sua azienda, dove lavorava da anni, è stata assorbita da una più grande e si trova con lo stipendio diminuito. Quanti sacrifici e rinunce per i figli!

C'è anche la famiglia, nella quale non c'è pace. Invochiamo la benedizione per superare i momenti di chiusura vicendevoli e la capacità di vedere gli aspetti positivi degli altri.

Chi è impegnato in parrocchia chiede la Benedizione per continuare la sua missione in equilibrio con gli impegni familiari e di lavoro.

E' bello trovare papà, mamma e figli che pregano con il sacerdote per invocare luce per la crescita dei ragazzi e il loro futuro: il Signore esaudisca i loro sogni; o genitori che preparano i piccoli ad accogliere la visita del Signore attraverso il sacerdote, e che già a due anni pregano l'"Ave Maria".

Condividi la speranza della giovane coppia col bambino o la bambina di pochi mesi, con gli occhi che brillano di gioia e desidera la Benedizione per il mistero della vita futura, che hanno in casa.

Molte porte sono chiuse perché chi vi abita torna molto tardi dal lavoro: anche questo è entrare nella storia della famiglia: quanti sacrifici, fatiche, ansie per poter arrivare a tutto quanto la casa esige, prima fra tutto la comunione vicendevole.

C'è anche chi non apre o rifiuta la benedizione. A me non piace il verbo "rifiuta", perché è un giudizio. Ci saranno motivi che vanno rispettati. Ognuno ha la propria libertà. Ma anche in questo caso c'è una storia, che non conosciamo, ma che comunque fa parte della nostra comunità. Tutti gli incontri esigono che il sacerdote, ritornato in parrocchia, preghi per le storie, di cui, con discrezione, è venuto a conoscenza.

Don Sandro Villa

L'ADORAZIONE EUCARISTICA ALL'INIZIO DEL NUOVO ANNO LITURGICO

Alla presenza di Cristo nella Eucarestia e nell'Adorazione.

Con il tempo dell'Avvento inizia il nuovo Anno Liturgico. Tutti noi in silenziosa attesa del Salvatore guardando alle vergini "che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo." (Mt 25,1-3)

Con le lampade accese e l'olio in piccoli vasi. L'olio ricevuto alla Messa mattutina e portato all'ADORAZIONE EUCARISTICA.

Sono le così dette 40 ore (come nell'attesa delle donne al sepolcro). Al mattino abbiamo assistito alle Messe Votive dell'Eucarestia, al termine delle quali abbiamo seguito processionalmente il Sacerdote che portava il Santissimo nella cappella del Battistero per l'Adorazione durante l'intera giornata.

Nelle brevi omelie delle Messe Votive ci

è stato ricordato che nella celebrazione Eucaristica si avvera in modo efficace ogni giorno la PRESENZA REALE della Persona di Cristo.

Presenza reale della Persona: come ci ha detto sant'Agostino in modo veemente avvisandoci dell'errore corrente del "far consistere la grazia di Cristo nel suo esempio, e non nel dono della sua Persona".

La Messa come Memoriale non corrisponde a un "far memoria o commemorazione" di un evento avvenuto 2000 anni or sono, ma ad ogni consacrazione quell'evento riaccade, ed opera con efficacia qui ed ora. Qui ed ora ogni giorno il pane e il vino offerti come frutto del lavoro dell'uomo vengono trasformati (transustanziati) nel corpo e sangue di





Cristo. Noi siamo ogni giorno invitati a nutrircene e a rinascere nuovi in Cristo. In comunione con i nostri fratelli presenti, siamo invitati a portare a tutti il dono ricevuto. Cristo presente nei momenti di pienezza e di luce come al Tabor, Cristo presente nella fame sete e paura dei momenti opachi.

Così nell'Adorazione siamo davanti a Lui nell'attesa: con la provvista della scorta in piccoli vasi per non cadere nella tentazione di rimediare alla fame, alla paura, al buio con l'iperattività, cercando conferme ansiose alla bottega delle soddisfazioni quotidiane.

Cristo presente con il Suo Corpo, con le

braccia aperte nell'abbraccio della croce ci accoglie con sovrabbondanza insperabile di doni.

(brevi appunti dalle omelie delle messe Votive del mattino e dalle parole e sguardi tra fedeli)

I BAMBINI DI QUINTA SI AVVICENDANO ALLA CARITAS

Edoardo e Matteo il 28 ottobre e poi Samuele ed Edoardo l'11 di novembre hanno partecipato all'attività della Caritas della nostra parrocchia. Il 25 novembre è stato il turno di Gabriel e Gabriele V. Ogni 15 giorni il gruppo dei ragazzi del catechismo di 5a si è impegnato ad assicurare la propria presenza seguito dai responsabili e dalla sottoscritta: a due a due imparano l'organizzazione del lavoro prestando le proprie energie con entusiasmo e voglia di comprendere. A volte il loro entusiastico prendere delle iniziative preoccupa ma anche coinvolge Albertina. La prossima volta il papà di Gabriel insieme ai suoi due figli caricherà una macchina di viveri e li offrirà alla parrocchia. Crediamo che sia un'occasione importante di crescita umana e cristiana per loro e per quelli che incontrano.

Giuliana



I BAMBINI DI QUARTA VERSO LA PRIMA CONFESSIONE

Camminando verso la prima confessione i bambini di quarta hanno collaborato con la catechista Marisa che lo ha disegnato a completare il cartello posto all'ingresso della chiesa con le loro fiammelle.

“Come Mosè, alla presenza di Dio che ci vuole incontrare, abbassiamo lo sguardo, togliamo i sandali, poniamoci in ginocchio... L'atteggiamento è fondamentale per costruire l'Attesa! E l'Avvento è l'apoteosi dell' attesa!

dagli Appunti dal Catechismo di Prima Confessione

Cristina e Marisa





I BAMBINI DEL CATECHISMO IMPEGNATI NELLA PREPARAZIONE DEL PRESEPE VIVENTE DI NATALE

Dai bambini di seconda sino alla quinta si sono divise le parti. I più grandi danno una mano chi a fare il coro e chi lo sfondo. Grotte e allestimento all'arte di due papà.



GLI ADO INCONTRANO UN OSPITE SPECIALE

Matteo Severgnini detto Seve racconta della sua esperienza e missione in Uganda.

Come ricordato nei numeri precedenti "Memoria e Servizio" sono le parole che guidano gli incontri del venerdì sera degli adolescenti. Una volta al mese questi incontri si fanno insieme a tutti i ragazzi della comunità pastorale. La prima volta insieme, domenica 15 ottobre, abbiamo avuto l'occasione straordinaria della testimonianza di Matteo Severgnini dal 2023 rettore alla Regina Mundi di Milano, dopo una lunga esperienza di missione come direttore della Luigi Giussani High School di Kampala.

Ha raccontato della propria esperienza di fede (memoria) e dell'esperienza a fianco di Rose Busingye infermiera e fondatrice che Meeting Point International, centro dove vengono accolti e curati migliaia di orfani per guerra o malattia; offre inoltre assistenza ad adulti, perlopiù donne, molte delle quali malate di AIDS.

Di seguito il racconto di alcuni ragazzi

Domenica 15 Ottobre si è tenuta la giornata di inizio anno per il gruppo ado di QT8 con gli altri gruppi della pastorale (Santa Cecilia, Santa Marcellina, Certosa, Sacro Cuore). Dopo la cena c'è stato un ospite speciale, Matteo Severgnini, detto Seve, educatore e missionario, che ha fatto una testimonianza e ci ha raccontato della

sua esperienza di vita cristiana. Mi hanno colpito in particolare 3 cose:

1. Da sempre ha due desideri: l'essere amato sopra tutto e tutti e che la sua vita avesse un significato grande. Il primo è quello più vicino a me, da sempre ho questo enorme desiderio di essere amata sopra tutto e tutti, così come sono, senza dover apparire in qualche modo.
2. Il servizio (tema per quest'anno del gruppo ado) nasce dal fatto che sei amato. Anche questo è vero per me perché io posso amare se io per prima sono amata. Ne ho fatto esperienza attraverso la caritativa in oratorio: mettersi al servizio dell'altro mi fa sentire più contenta.
3. "La fede ti aiuta a capire che un dramma non è la fine di tutto". Questa cosa mi ha veramente colpita perché molte volte davanti alle difficoltà mi accorgo di quanto sono piccola e impotente, ma ho la fortuna di avere un gruppo di amici in parrocchia che mi aiuta a vivere la vita in modo serio e a ricordarmi che non sempre posso cambiare tutto con le mie mani.

Martina

Mi ha colpito molto quello che ha detto Seve rispetto alla memoria ovvero che una volta che ci capita un fatto che stravolge la nostra vita dobbiamo vivere tutto in fun-

zione di quest'ultimo ricordandoci sempre ciò che ci è accaduto. Nella mia vita questo fatto è stato l'incontro con persone che hanno uno sguardo d'amore su di me che non si limita alla mia performance ma abbraccia tutto di me facendomi sentire proprio amata. La sfida della mia vita è quindi quella di far memoria di questo fatto anche quando non ho i miei amici con me in momenti di incertezza in cui tutto apparentemente sembra ridurre il mio essere che in realtà io so essere qualcosa di grande.

Laura

A me ha colpito di come ha parlato delle sue mamme. Le sue mamme erano delle donne ugandesi che avevano passato dei momenti molto brutti. Infatti i ribelli le colpivano sotto l'aspetto psicologico e fisico. Le poche donne che riuscivano a scappare da questa situazione non venivano accolte nei posti dove si rifugiavano perché ritenute dei "diavoli" (se non mi sbaglio). Sono riuscite a costruire baraccopoli nelle quali sopravvivere. La maggior parte delle donne erano malate di aids e rifiutavano le medicine perché non si sentivano amate. Nonostante ciò hanno voluto aiutare degli americani che erano sfollati dal loro paese dopo che un uragano lo aveva distrutto. Così le donne ugandesi riuscirono a accu-



VITA TRA NOI

mulare 900 dollari americani (se non mi sbaglio) e li hanno spediti in America per aiutare le persone in difficoltà.

A me ha colpito particolarmente perché delle donne povere che vivono in Uganda e che avrebbero bisogno di aiuto vogliono

aiutare delle persone dall'altra parte del mondo che sono in una condizione migliore della loro.
Mattia

I CAVALIERI ALLA GIORNATA D'INIZIO ANNO

chiAMATI, cioè chiamati perché amati.

Noi Cavalieri facciamo la giornata di inizio anno perché ogni anno dobbiamo ricominciare, ripartire, metterci in cammino. Quest'anno il titolo della giornata, che sarà poi il nostro punto di riferimento era: *chiAMATI*, cioè chiamati perché amati. Lo spunto ci è venuto dal discorso introduttivo del Santo Padre alla GMG dell'estate scorsa a Lisbona. Così il 22 ottobre i prati dell'idroscalo, ancora tutti bagnati dalle abbondanti piogge dei giorni precedenti, ma illuminati da un sole meraviglioso la mattina, hanno accolto le voci allegre e vivaci di circa 700 ragazzi/e dei Cavalieri della Lombardia.

La giornata è iniziata con i canti e poi abbiamo pranzato insieme divisi a gruppetti. Ciascuno doveva portare qualcosa da condividere con gli altri ed è stato già questo un momento significativo e semplice. E poi i giochi. Bellissimi, tutti incentrati sul tema della Creazione, perché noi siamo stati amati e chiamati da sempre. Adulti e

ragazzi delle superiori hanno messo a servizio tutta la loro creatività, passione nel far giocare i ragazzini in modo davvero divertente e intelligente, perché potessero capire di più il titolo della giornata. Campeggiava poi un gigante cartellone con disegnate le due mani della Creazione di Michelangelo, quelle mani così vicine, ma che ancora non si toccano, dove i ragazzi hanno apportato i propri nomi.

Finiti i giochi, durante la Messa, il nostro carissimo don Marcello ha aiutato tutti noi ad andare al fondo del tema.

Noi siamo chiamati perché amati da sempre così come siamo, siamo chiamati per nome perché da sempre pensati; quando uno è preferito, cosa fa? Un regalo. Abbiamo mangiato insieme e ognuno ha portato qualcosa per gli altri, perché quando ci si scopre amati, allora si incomincia ad amare; da ultimo la vita può essere vissuta quando si appoggia, ha un punto di appoggio che sostiene tutto, come uno



I Cavalieri il 22 ottobre all'Idroscalo nella giornata di Inizio Anno. (Foto di Laura Ferrucci)

scaffale che sostiene tutte le nostre scatole, piene di tutto ciò che viviamo. Ecco, Gesù è lo scaffale che ci sorregge.

La giornata è giunta al termine.....ma che regalo è una compagnia così!?

Invitiamo e aspettiamo tutti i ragazzi/e delle medie che desiderino vivere un'esperienza così.

Ci troviamo ogni venerdì in parrocchia dalle 16 alle 17.30.

Silvia, Agnese, Ema e Lau

**ANCHE
QUEST'ANNO
LE SIGNORE
HANNO
ALLESTITO
UN RICCO
MERCATINO
A FAVORE
DELLE MISSIONI**



Il ricavato quest'anno andrà al rinnovo delle adozioni, ai terremotati in Siria, e agli alluvionati della Romagna. (Foto di Sergio Malloggi)



“L’ESTASI DI SANTA CECILIA” DI RAFFAELLO

La musica come via alla contemplazione.

L'iconografia di Santa Cecilia la cui memoria liturgica cade il 22 novembre, soprattutto a partire dal Concilio Tridentino, mostra sempre la santa intenta a suonare un organo, in quanto patrona della musica e dei musicisti. Fino al Rinascimento l'iconografia della santa era semplicemente quello di una giovane recante la palma del martirio nella mano. Infatti la santa, vissuta nel sec. III, morì martire a causa della sua fede in Cristo e nel suo martirologio si trova scritto *“Cantantibus organis, Cecilia virgo in corde suo soli Domino decantabat dicens: fiat Domine cor meum et corpus meum immaculatum ut non confundar”* (Mentre suonavano gli strumenti musicali, la vergine Cecilia cantava nel suo cuore soltanto per il Signore, dicendo: Signore, il mio cuore e il mio corpo siano immacolati affinché io non sia confusa). Il “cantantibus organis” secondo la maggior parte degli studiosi è interpretato come un errore dell’amanuense che trascrisse il racconto del martirio, scrivendo “cantantibus” al posto di “candentibus”, cioè “mentre bruciavano” gli strumenti arroventati della prima delle due torture cui fu sottoposta la santa, ossia la morte nel fuoco cui ella scampò per essere poi colpita dal boia tre volte al collo e lasciata agonizzare per tre giorni. Con lei furono martirizzati anche Valeriano, il marito da lei convertito, e Tiburzio, fratello del marito.

Un'iconografia particolare è fornita dalla versione realizzata da Raffaello in una data ipotizzabile tra il 1514 e il 1518, la cui descrizione affido alla scheda di presentazione della Pinacoteca Nazionale di Bologna, attuale

sede del dipinto. “Il famosissimo dipinto, capolavoro della maturità di Raffaello, raffigura il momento dell’estasi di Santa Cecilia, in cui la santa lascia scivolare le canne dell’organo portativo che ha ancora tra le mani, simbolo delle gioie terrene e volge lo sguardo verso il coro degli angeli, emblema dell’amore divino. I santi che le fanno corona non vengono coinvolti nell’esperienza mistica di Cecilia, ma esprimono ugualmente, con il gioco degli sguardi, l’idea dell’amore assoluto in contrapposizione con l’amore terreno. San Paolo medita osservando gli strumenti musicali a terra, i santi Giovanni e

Agostino sono concentrati in un intenso dialogo di sguardi, Maria Maddalena si rivolge all’osservatore invitandolo ad assistere al mistero e mostrando il vaso contenente l’olio con cui volle ungere, mossa dall’amore, i piedi di Cristo. Raffaello assegna alla figura umana il ruolo di elemento centrale della rappresentazione, riunendo il gruppo dei Santi in uno spazio raccolto a semicerchio che allude all’abside di una chie-



Raffaello Sanzio, *Estasi di Santa Cecilia*, Olio su tavola trasportato su tela, 236x 149, Bologna Pinacoteca Nazionale, 1514-1518

sa e riducendo lo sfondo di paesaggio. Straordinaria l’originalità della “natura morta” di strumenti musicali in primo piano per la cui esecuzione Raffaello si avvale del suo allievo e collaboratore Giovanni da Udine. Il dipinto fu eseguito a Roma e portato poi a Bologna per essere collocato nella chiesa di San Giovanni in Monte nella cappella della famiglia di Elena Duglioli dall’Olio. Attorno a Elena, donna colta, devota e



dedita ad opere di carità, si era diffusa in città, a partire dal 1506, una profonda venerazione: la vita della donna era accomunata a quella di santa Cecilia per la castità vissuta all'interno del matrimonio e per le sue visioni mistiche. Il soggetto ruota dunque intorno all'identificazione tra Cecilia ed Elena

espressa nell'iconografia dell'estasi e nei temi collaterali: la rinuncia ai piaceri della vita mondana è rappresentata dagli strumenti musicali rotti e buttati a terra, mentre l'esaltazione della verginità è richiamata dal tradizionale simbolo di castità della cintura alta che chiude la raffinatissima veste della santa. Giorgio

Vasari, che costituisce la fonte più antica, assegna la commissione al cardinale Lorenzo Pucci fratello del vescovo Antonio Pucci che, durante il suo soggiorno bolognese, era entrato in rapporto con Elena Duglioli dall'Olio."

Va, infine, ricordato che fino alle soglie del Rinascimento il patrono dei musicisti fu San Giovanni Battista. Infatti nel Vangelo di San Giovanni Gesù è proclamato all'inizio come il "Verbo di Dio", ma subito dopo il Battista viene descritto come sua "voce che grida nel deserto", presenza materiale che introduce il contenuto spirituale della Salvezza portata da Cristo. L'inno liturgico di San Giovanni Battista fu musicato sul tetragramma da Guido d'Arezzo usando come note le sillabe iniziali dei sei versetti che lo compongono, con l'"ut" iniziale cambiato poi in "do" e l'aggiunta successiva del "si" creato con le iniziali di "Sanctus Iohannes". "Ut queant laxis/Resonare fibris/Mira gestorum/Famuli tuorum/Solve polluti/Labii reatum/Sancte Iohannes". Traduzione: "Affinché possano cantare/con voci libere/le meraviglie delle tue gesta/i servi tuoi/cancella il peccato dal loro labbro impuro/o San Giovanni".

Emanuele Atanassi

**ELEVAZIONE NATALIZIA PER
DOPPIO CORO, ARCHI E ORGANO**

D. Buxtehude, Magnificat BuxWV-Anh 1
In Dulci Jubilo BuxWV 52
A.E. Negri, Trittico Alfonsiano
S. Hotta, Alma Redemptoris Mater

Schola & Ensemble KOE
Schola Cantorum Conservatorio di Como
Consort KOE
Antonio Eros Negri | organo
Satomi Hotta | direttore

16 dicembre 2023, ore 21:00
Chiesa Santa Maria Nascente al QT8, Milano

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00 si raccolgono gli alimenti da distribuire.



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE

SOLENNITÀ DI SANT'AMBROGIO

ore 8.30 in parrocchia: S. Messa della solennità

ore 17.00 a Lampugnano: S. Messa Vigiliare della solennità dell'Immacolata Concezione

ore 18.00 in parrocchia: S. Messa Vigiliare della solennità dell'Immacolata Concezione

VENERDÌ 8 DICEMBRE

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Orario festivo delle Sante Messe

VENERDÌ 15 DICEMBRE

Ore 20.30 Rievocazione del mistero del Natale da parte dei ragazzi del catechismo

SABATO 16 DICEMBRE

Ore 21.00 Elevazione musicale natalizia per doppio coro, archi e organo

Gli orari delle celebrazioni natalizie verranno pubblicati sul sito della parrocchia ed esposti sulle bacheche

ANAGRAFE PARROCCHIALE

**RIGENERATI NELLO SPIRITO
CON IL SANTO BATTESIMO**

La Corte Riccardo

V. Carlo Osma 2

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Poloniato Mariangela

a. 83

V. Terragni 34

Irace Mirella

a. 59

V. Cimabue 19

Cassinari Ferruccio

a. 88

V. Collecchio 8

Moroni Carlo

a. 82

V. Cechov 20

Giannotti Jolanda

a. 96

V. Pergine 10

Meneghello Antonia

a. 83

V. Cimabue 19

Naldi Gianfranco

a. 91

V. Ippodromo 7

Aggiornato al 29 novembre 2023

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 517,88




NUOVI AVVENIMENTI

IL MENSILE
DELLA PARROCCHIA
DI
SANTA MARIA NASCENTE










Abbonamenti
in segreteria o banifco
IBAN:
IT 7300106909606100000119974
Intestato a:
Parrocchia di Santa Maria Nascente

ordinario Euro 25
sostenitore Euro 45




Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni